

RISPARMIO & FUTURO

Vacanze al tempo del Coronavirus: meglio da casa ?



Tom Wesselmann – Sunset nude (Two legs up)

Sede Nazionale ADUSBEF, via Bachelet n. 12, p. 1° - 00185 - ROMA

Mensile anno XXXII– N°10 - 1° Ottobre 2020

Sped. in abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 DCB Roma

RISPARMIO & FUTURO prodotto e distribuito da ADUSBEF APS ETS**TRASPARENZA INFORMAZIONE CERTEZZA
DEL DIRITTO NELLA CONTRATTAZIONE**

Anno XXXII – N° 10- 1° Ottobre 2020

Periodico d'informazione**Direttore Responsabile** Elio Lannutti**Amministrazione, Redazione e Stampa:** Via Bachelet n. 12, 00185 ROMA**Autorizzazione del Tribunale di Roma N° 299 del 18 maggio 1988****Abbonamenti:** Ordinario € 25 euro; Sostenitore € 100 e oltre.**Versamenti su conto corrente postale** IBAN: IT74S0760103200000070043005 oppure su **conto corrente bancario** presso Monte dei Paschi di Siena IBAN: IT35Q 01030 03204 000001471949, sempre intestato ad Adusbef.**Redazione:** Antonio Tanza - Fabio Massimo Blasi - Mauro Novelli – Federico Novelli - Giuditta Satriano – Alessandra - Rosalba Di Placido - Donato Surano - Salvatore Ruberti - Mario Fasano - Stella Vera De Benedittis - Emanuela Mollona - Giuseppe Palamà - Tania Saracino - Patrizia Rossetti - Luisa Frassanito - Filomena Cosentino - Olga Tanza.**Corrispondenti:** Daniele Imbò (LE); Vincenzo Laudadio (BA); Giuseppe Angiuli (BA); Orazio Isidoro Scuro (BA); Angela Dell'Aquila (BR); Paola Licia Follieri (FG); Raffaele Rutigliano (FG); Giuseppe Sbriglio (AO); Lucia Monacis (TO); Anna Patisso; (TO) Daniele Folino (VB); Andrea Sella (BI); Giovanni Piazza (MI); Caterina La Sala (MI); Fulvio Cavallari (PD); Sveva Rossi (PD); Manuela Spada (RO); Monica Spada (VI); Emanuela Marsan (VI); Camilla Cusumano (VR); Emanuela Bellini (VR); Paola Formica (MC); Daniela Rossi (AP); Paolo Polato (TN); Federico Capalozza (UD); Patrizia Monferrino (GE); Anna Maria Patisso (GE); Alessandra Malatto (GE); Silvio Boccalatte (GE); Grazia Angelucci (BO); Alberto Basaglia (RA); Giulio Caselli (FI); Andrea De Cesaris (GR); Fabrizio Mirko (LU); Andrea Frosini (PO); Floro Bisello (PU); Silvia Surano (PG); Riccardo Falocco (TR); Alessandra Di Sarno (RM); Fiammetta Fiammeri (RM); Massimo Campanella (RM); Giuliano Forlani (RM); Maria Elena Catelli (FR); Carlo delle Site (RM); Angelo Turriziani (RM); Antonio Serafini (Rm); Veronica Mattei (RM); Maria Rita Di Giambattista (PE); Doriana Pescara (CB); Monica Cirillo (NA); Ivan Lambiasi (SA) Maria Teresa De Bottis (CE); Vittoria Marzoni (PZ); Felice Belisario (PZ); Elena Mancuso (CZ); Lucia Cittadino (CZ); Fernando Scarpelli (CS); Angela Blando (PA); Giorgio Panzeca (PA); Elisabetta Freni (CT); Marianna Orlando (ME); Nicola Marchese (ME); Serena Lazzaro (SR); Gaspare Di Maria (AG); Guenda Pili (CA); Alberto Marongiu (OR); Antonino Siffu (SS); Elisabetta Cristiani (MI); Cristiano Aretusi (TE); Antonio Stagnaro (GE).**Sommario del n° 10 – Ottobre 2020**

<i>UN IRREDIMIBILE PER RIDURRE IL DEBITO</i> di Gianluigi De Marchi	03
<i>PER UN'APPLICAZIONE DELLA PROBABILITA' SOGGETTIVA ALLE SCELTE DI RISCHIO NELL'INVESTIMENTO FINANZIARIO</i>	08
<i>Debito pubblico e governi della Repubblica</i>di Mauro Novelli	11
<i>BOND ARGENTINI AD UN ULTRAOTTANTENNE: BANCA CONDANNATA</i>	13
<i>Er@Digitale - Il consumatore incontra il WEB</i>	14
<i>Campagna 5 x 1000</i>	15
<i>Notizie Adusbef e finanziamenti</i>	16

UN IRREDIMIBILE PER RIDURRE IL DEBITO

di Gianluigi De Marchi

demarketing2008@libero.it

https://it.wikipedia.org/wiki/Gianluigi_De_Marchi

2020: annus horribilis

Nei primi 20 anni del nuovo millennio si sono rapidamente succedute gravi crisi finanziarie che hanno travolto i mercati provocando danni enormi al sistema economico mondiale.

Si è partiti nel 2000, con la “bolla tecnologica”, esplosa a partire da marzo, che ha travolto inizialmente solo le azioni delle società operanti nell’informatica e nel nascente business legato ad Internet, ma successivamente anche l’economia tradizionale.

Nel 2008 è stata la volta del crack Lehman, il fallimento di una delle più grandi banche mondiali, che ha trascinato tutto il mondo finanziario nella tempesta.

Ci troviamo ora in pieno nella terza crisi, provocata questa volta non da eccessi speculativi, ma da un agente “estraneo”, il virus denominato COVID-19, che ha obbligato il mondo a fermarsi per contenerne la diffusione. Nel giro di poche settimane tutti i paesi sono stati colpiti dal virus, e per difendere la popolazione dal rischio del contagio è stato adottato il provvedimento più drastico: sospendere tutti i contatti interpersonali ad eccezione di quelli legati a produzione e servizi essenziali.

Ciò ha comportato il blocco di quasi tutte le attività produttive, l’immediato calo del PIL

Pochi numeri bastano a dimostrare la profondità della crisi nel nostro Paese.

TAV. 1 GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS PER L’ITALIA

VOCE	VAR.% 2020/2019
PIL	-9,0%
Consumi delle famiglie	-8,8%
Inflazione	0
Esportazioni	-15,4%
Importazioni	-17,3%
Occupazione	-3,8%

FONTE: Stime Banca d’Italia

In tutto il mondo i governi si sono attivati per fronteggiare i dirompenti effetti provocati dal cosiddetto “lockdown”, con un duplice obiettivo:

- **Contenere gli effetti negativi della crisi**
- **Stimolare il sistema economico.**

In Italia il governo ha adottato, numerosi provvedimenti, per bloccare il contagio (distanziamento interpersonale, potenziamento delle strutture sanitarie, acquisto di materiale per le terapie d’urgenza, ecc.), per sostenere famiglie ed imprese (rinvio del pagamento di mutui ed utenze, rinvio del pagamento di imposte e tasse, bonus ed indennità a compenso di mancate remunerazioni o vendite, ecc.) e per rilanciare l’attività produttiva (finanziamenti bancari garantiti dallo Stato, contributi a fondo perduto, ecc.)

Il contenuto dei decreti è stato giudicato in maniera estremamente diversificata sotto il profilo politico. In questa sede il giudizio deve

essere limitato ad un esame esclusivamente tecnico-finanziario; ed in tale ottica sono da evidenziare alcuni aspetti critici, autorevolmente sottolineati da numerosi studiosi ed esperti, in primis il professor Cottarelli.

- Gli interventi adottati sono **di tipo “difensivo”**, finalizzati cioè a contenere i danni economici, attraverso indennità a pioggia e non ad una strategia di tipo “costruttivo” (sostenere gli investimenti, creare lavoro).
- Gli interventi adottati sono **limitati nel tempo**; indennità, sospensioni, proroghe hanno un orizzonte temporale di qualche mese (rinnovabile, ma non certo all’infinito) ed esauriscono quindi la loro forza al termine della loro validità.
- Gli interventi adottati prevedono un **aumento consistente del deficit di bilancio**, una crescita enorme del debito pubblico, ed un aumento abnorme del rapporto debito/PIL su livelli che a fine anno non saranno lontani dal 160% (ben superiore al già elevatissimo rapporto di 135% attuale).

L’Europa ha colto questo pericolo e, superando non poche resistenze da parte dei Paesi finanziariamente in regola con i parametri di Maastricht, ha varato il progetto dei “Recovery fund”, un gigantesco piano d’intervento che dovrebbe consentire all’Italia di ottenere l’imponente somma di oltre 200 miliardi, in parte “a fondo perduto” ed in parte a titolo di prestito. Intervento di grande importanza, ma che presenta il grave handicap di essere solo sulla carta: per ottenere i fondi occorre presentare progetti dettagliati, idee convincenti, riforme strutturali profonde che convincano le autorità europee a concedere fiducia al nostro Paese. E per ora non si ha notizia neppure dell’avvio dell’indispensabile procedura di elaborazione della richiesta; ed anche se tutto procedesse speditamente, i fondi non arriveranno prima del terzo trimestre 2021, probabilmente troppo tardi.

Ecco perché è necessario tentare di seguire immediatamente una strada innovativa per reperire risorse finanziarie senza ricorrere al debito.

Una soluzione è quella dell’emissione di un titolo di rendita (o “perpetual bond” nell’accezione anglosassone), un titolo che ha come caratteristica essenziale e caratterizzante quella di non avere una scadenza per il rimborso e di prevedere solamente il pagamento degli interessi in eterno.

Titoli di rendita: una lunga storia

I titoli di rendita, o irredimibili (denominati anche Consols o Perpetuals), rappresentano uno strumento per fronteggiare eventi eccezionali.

I primi esempi risalgono addirittura al XVIII secolo in Gran Bretagna (finanziamento delle guerre napoleoniche), ed al XIX secolo in USA (finanziamento della guerra di secessione).

In Italia ricordiamo due prestiti “Rendita” emessi nel 1929 (prestito forzoso) e nel 1935 (finanziamento della guerra in Etiopia).

Ma le emissioni sono ancor oggi numerose, utilizzate non solo da stati (il più recente un prestito austriaco), ma anche da banche e compagnie di assicurazione. A fine agosto 2020 Intesa San Paolo ha offerto 750 milioni di obbligazioni perpetue con un successo straordinario (pervenute richieste per oltre 6,5 miliardi di euro!).

Una “Rendita Tricolore” per salvare l’Italia

Si è accennato al fatto che il sostegno ed il rilancio dell’attività produttiva sono stati finora realizzati emettendo un centinaio di miliardi di BTP variamente denominati con diverse scadenze. Una massa enorme di debito che graverà sulle future generazioni.

Poiché l’emergenza non è finita e le necessità finanziarie per imprimere una ripresa effettiva della produzione ed una crescita del PIL e dell’occupazione sono ancora enormi, è

indispensabile trovare soluzioni innovative che non prevedano la restituzione dei capitali, affinché si realizzi l'indispensabile equilibrio tra fonti di raccolta e modalità di esborso. E' buona regola che i capitali versati a breve scadenza siano utilizzati per impieghi a breve scadenza, quelli con vincolo a medio-lungo termine siano utilizzati per investimenti pluriennali. Intervento assolutamente necessario se si vuole veramente realizzare un "piano shock" per centinaia di miliardi a fondo perduto a sostegno dell'economia.

Ecco quindi la soluzione: **l'emissione di un prestito irredimibile** (cioè senza obbligo di rimborso), che paghi ai possessori una rendita perpetua, ma non impegni lo Stato a rimborsare il capitale; prestito che potremmo denominare **"Rendita Tricolore"**.

Come "costruire" l'emissione e come assicurarle successo sul mercato?

1 – Un tasso d'interesse appetibile

Un prestito irredimibile presenta un rischio superiore a quello di un prestito a scadenza, non avendo il "salvagente" del recupero ad una data futura del valore nominale. Più la scadenza è vicina, minore è il rischio, più è lontana, maggiore è il rischio.

Poiché attualmente il rendimento dei titoli di Stato di lunghissima scadenza (i cinquantennali, con vita residua di 47 anni) è oscillante intorno al 2,5% annuo lordo, si potrebbe ipotizzare **un'emissione di bond perpetui al 4% annuo**, con un premio consistente (50% in più) ma ragionevole a compenso del maggior rischio.

Le lunghe scadenze presentano un ulteriore rischio: la perdita di valore reale per effetto dell'inflazione. E' vero che oggi l'inflazione praticamente non esiste, ma di fronte al "perpetuo" alcuni investitori potrebbero spaventarsi: ecco allora che sarebbe opportuno prevedere una **doppia tranche di "Rendita Tricolore"**: una a tasso fisso, come sopra indicato, ed una a tasso variabile, con base

Euribor + uno spread che potrebbe collocarsi sull'1-2%. In questo modo, nel caso di crescita dell'inflazione e di rialzo dei tassi la tranche a tasso variabile potrebbe coprire il rischio di oscillazione del tasso, mantenendo fra l'altro la quotazione su livelli intorno alla parità nominale (così come avvenuto per anni con i CCT, anche nelle fasi di maggior tensione inflativa).

La modularità del tasso ricalcherebbe in sostanza la strada seguita per decenni dallo Stato, con l'emissione in parallelo di BTP e CCT che, con le loro caratteristiche "opposte", potevano soddisfare diverse esigenze degli investitori.

2 – Un'azione pressante di marketing

In presenza di giudizi non certo positivi delle società di rating (che collocano attualmente l'Italia poco sopra il livello di junk bond) un progetto di collocamento di titoli particolari come la Rendita dovrà essere preceduto ed accompagnato da una "campagna promozionale" utilizzando tutti gli strumenti di marketing a disposizione, da un'intensa campagna pubblicitaria sui media, all'utilizzo dei social, alla mobilitazione di testimonial importanti e conosciuti. In una parola, usando un termine diventato un po' desueto, occorrerà stimolare "l'amor patrio" facendo capire ai risparmiatori italiani che in questa fase storica occorre che tutti contribuiscano convintamente a fornire allo Stato i mezzi finanziari indispensabili per sostenere l'enorme sforzo di aiutare chi è in difficoltà e porre le basi per un vero rilancio della produzione e dell'economia.

Analisi costi/benefici della Rendita

Quali gli effetti del lancio di un prestito irredimibile?

Esaminiamoli separatamente nell'ottica dello Stato e degli investitori.

La Rendita e lo Stato

1 - L'emissione di una Rendita comporta il **miglioramento della tesoreria**, grazie al fatto che gli esborsi programmati si riducono al solo pagamento d'interessi. Se nel breve termine non si riscontrano consistenti vantaggi rispetto ad un prestito tradizionale, sul lungo termine l'effetto è notevole.

2 – L'emissione realizzerebbe una **mobilitazione di risorse a beneficio dello Stato**, generando una forma di cessione volontaria (e non forzata, aspetto estremamente importante) di disponibilità private a favore del Tesoro.

3 – L'emissione produrrebbe un **miglioramento del rapporto debito/PIL**, poiché la Rendita (non avendo scadenza) non costituisce un debito di capitale. Quindi a fonte di ogni emissione il debito non salirebbe (se interamente sottoscritto con denaro fresco) o addirittura scenderebbe di pari importo (se interamente sottoscritto con fondi provenienti dal rimborso di BTP in scadenza). E ciò avrebbe positivi riflessi sul rating dell'Italia e, in prospettiva, effetti positivi anche sull'intera finanza nazionale. Non è irrealizzabile un obiettivo di far scendere il rapporto debito/PIL a 100 nel giro di tre/quattro anni, ricorrendo non solo al "patriottismo" dei risparmiatori italiani, ma anche all'interesse di investitori istituzionali esteri.

4 - L'emissione **scongiurerebbe sul nascere ogni rischio di imposta patrimoniale** che aleggia come "extrema ratio". Il prevedibile livello del rapporto debito/PIL al 160% non è sostenibile né nel breve né tanto meno nel lungo periodo: lo Stato deve necessariamente acquisire risorse finanziarie senza vincolo di debito. Acquisendo il controvalore della Rendita, lo Stato, in pratica, introduce una "patrimoniale volontaria" che ha l'enorme vantaggio, per chi l'accetta, di ottenere una remunerazione e di poter recuperare in ogni momento l'importo attraverso la vendita in borsa dei titoli.

La Rendita e gli investitori

Ma perché gli investitori dovrebbero sottoscrivere queste obbligazioni?

Il motivo fondamentale è legato al rendimento: i titoli irredimibili hanno cedole che offrono un rendimento allettante. Quindi investire in questo strumento significa **assicurarsi un flusso di denaro più alto** rispetto ai titoli tradizionali.

Per i privati la possibilità di percepire una rendita perpetua (abbinata peraltro alla facilità di recuperare in qualunque momento il capitale attraverso la Borsa) è interessante: si pensi che chi oggi cerca una soluzione simile può trovare solo polizze assicurative, che hanno l'enorme difetto di sottrarre per sempre il capitale all'assicurato ed ai suoi eredi e di bloccare i pagamenti al momento della morte dell'assicurato o del coniuge (nel caso di reversibilità). La Rendita consente di avere un flusso periodico d'interessi e di trasmettere il capitale agli eredi (fra l'altro in totale esenzione d'imposta di successione, trattandosi di titolo di Stato).

La perpetuità della Rendita è importante anche per gli **investitori istituzionali**, sempre alla ricerca di titoli a reddito fisso per investire la liquidità. Diversificare gli investimenti con una rendita significa garantire per sempre un flusso di denaro liquido ed eliminare i problemi derivanti dal reinvestimento del capitale alle varie scadenze (sopportando anche i relativi costi).

Aspetti critici

Non si possono naturalmente sottacere gli aspetti critici di una Rendita.

1 - **rischio prezzo**, che è indiscutibilmente superiore a quello di un titolo di Stato "tradizionale". Essendo privi di scadenza e quindi della prospettiva di recupero del capitale a data certa, presentano il rischio di mercato tipico, cioè quello di poter provocare una perdita al possessore nel caso di liquidazione ad un prezzo inferiore a quello d'acquisto. Rischio che è elevato nell'ipotesi della tranche a tasso

fisso, modesto o nullo nell'ipotesi della tranche a tasso variabile.

2 - potenziale **perdita di valore del capitale nel tempo per effetto dell'inflazione**. Fenomeno probabile (anzi, sicuro), ma assolutamente uguale a quello che corre un qualunque investitore che sceglie un investimento obbligazionario (legato al valore nominale) anziché un investimento azionario o immobiliare (legato al valore reale). Chi a suo tempo sottoscrisse la Rendita 5% si trovò (se lo mantenne sempre) un capitale svalutato esattamente come chi optò per un ordinario Buono del Tesoro rinnovandolo ogni volta alla scadenza! Non è l'assenza di rimborso a determinare la perdita di valore dell'investimento, ma la sua permanenza nel tempo: chi sottoscrive una Rendita può venderla quando crede, non appena ritiene che le prospettive evolvano negativamente (ed ottiene l'accredito della vendita nel giro di due giorni, tanto che chi conosce i mercati indica proprio in due giorni la "durata" di ogni investimento finanziario!); se ne mantiene il possesso, l'esito non dipende dalla natura del titolo, ma dalla scelta errata di non liquidare l'operazione...

“Rendita Tricolore” e debito pubblico

In merito alla natura delle obbligazioni irredimibili, una parte della dottrina ritiene che i prestiti irredimibili abbiano comunque natura di debito, anche se particolare.

Di diversa opinione è quella dottrina che ritiene che la rendita non possa essere considerata un prestito non prevedendo un rimborso.

Riteniamo corretta questa seconda teoria, basata su una serie di considerazioni che sintetizziamo da diversi punti di vista.

1 – **La lingua italiana**. Il concetto di debito è così espresso: “*Obbligo di restituire denaro a qualcuno; opposto di credito*”. E' pacifico che, non essendo previsto da un titolo di rendita alcun obbligo di restituzione, **non si tratta di un debito**.

2 – **La matematica finanziaria**. Una rendita perpetua è definita come “*Incasso di un numero infinito di rate che non hanno mai fine (esempio gli interessi goduti dai possessori di titoli del debito pubblico irredimibile)*”. Le rate sono infinite e **non è previsto un termine con un pagamento finale**.

3 - **La normativa emanata dalla Banca d'Italia**. In base alle disposizioni dell'autorità di controllo le banche possono emettere titoli perpetui considerati parte del **patrimonio** (vedi comma 7 dell'art. 12 del TUB). Nelle Istruzioni, la Banca d'Italia ha stabilito che i prestiti irredimibili concorrono a comporre il patrimonio di vigilanza della banca emittente (come le obbligazioni subordinate) a determinate condizioni:

4 - **La Direttiva CEE**. La norma relativa ai sistemi di garanzia dei depositi n. 94/19, escludendo dall'obbligo del rimborso tutti i titoli che rientrano nella definizione di “fondi propri”, conferma che **le operazioni connesse a prestiti irredimibili sono prestazioni di rischio**.

Insomma: un titolo senza scadenza non è un debito, ma **fa parte del patrimonio dell'emittente**.

Conclusioni

La proposta di emettere titoli irredimibili è stata autorevolmente sostenuta da alcuni esperti e studiosi, fra i quali citiamo il finanziere Soros ed il Presidente della Consob Savona, che nei primi mesi dell'anno hanno evidenziato l'opportunità e l'urgenza di ricorrere a questo strumento.

Personalmente ne ho sostenuto l'utilità fin dal 2011 (si veda “Uscire dalla crisi: idee e proposte” Investimenti finanziari” n. 4, 2012) e, in maniera ampia ed articolata, nel mio recentissimo libro “**Ricostruire la finanza**”.(Edizioni Amazon libri, https://www.amazon.it/RICOSTRUIRE-FINANZA-Riflessioni-proposte-sullemergenza/dp/B087L8DX4V/ref=sr_1_1?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&dchild=1&keywords=RICOSTRUIRE+LA+FINANZA&qid=1588260464&s=digital-text&sr=1-1-catcorr)



Purtroppo il mondo politico che dovrebbe recepire tutte le proposte utili a far uscire il paese dalla drammatica crisi che stiamo attraversando, si è finora dimostrato sordo agli appelli ed ha proseguito ad accrescere il debito, pagando un prezzo considerevole.

L'appello è quello di ricorrere subito all'emissione di una "Rendita tricolore" con le modalità sopra esposte (eventualmente modificate e migliorate) per fare in modo che il sostegno all'economia ed alle famiglie non comporti una semplice e pericolosissima traslazione nel tempo di risorse delle future generazioni e beneficio dell'attuale generazione.



Gianluigi De Marchi

(scrittore – economista)

demarketing2008@libero.it

https://it.wikipedia.org/wiki/Gianluigi_De_Marchi



PER UN'APPLICAZIONE DELLA PROBABILITA' SOGGETTIVA ALLE SCELTE DI RISCHIO NELL'INVESTIMENTO FINANZIARIO

Riteniamo che in nessun ambito come in quello delle scelte di rischio nell'investimento finanziario, in particolare dopo l'emanazione del D. Lgs. 165/2019 che recepisce la Direttiva Mifid2 ed attua il Regolamento UE 1286/2014 sulla "trasparenza" degli strumenti finanziari di investimento ed assicurativi proposti ai risparmiatori/investitori privati (intendiamo riferirci ai Documenti contenenti le informazioni chiave: KID e PRIIPS), emerga l'ambiguità intrinseca di termini quali appunto "trasparenza dei servizi finanziari" nonché "valutazione oggettiva del rischio".

In particolare sembra legittimo chiederci, anche alla luce dei più recenti orientamenti dottrinali in tema di *misurazione del rischio* e *calcolo dell'incertezza* nell'investimento mobiliare, e conseguentemente di probabilità o meno di successo dell'investimento stesso, se sia realmente possibile - come sottolineato in più riprese dalla Corte di Cassazione (così, Cass. 16828/2016; 11478/2016; 2535/2016) – che l' emblematica figura dell'investitore razionale avverso al rischio possa essere compiutamente in grado di valutare, grazie all'operare "professionale, prudente e diligente" dell'operatore di banca o del promotore finanziario non solo le caratteristiche tecniche del titolo proposto, ma anche "l'eventuale non adeguatezza dell'operazione".

Altrettanto opportune ci paiono alcune ulteriori domande.

E' legittimo considerare l'investitore, sempre ed in ogni circostanza, un agente economico *razionale*, soprattutto oggi alla luce delle consolidate acquisizioni dottrinali note come *Behavioral finance* (ne parla diffusamente Barbara Alemanni nell'“*L'investitore irrazionale*”, Bancaria Editrice)?

Ancora: la “*trasparenza*” - termine entrato ormai da anni stabilmente nel lessico di chi opera in finanza dal lato sia dell'offerta che della domanda – è parola “inequivocabile” quando, a solo titolo di esempio, i contratti di *swap*, i derivati speculativi e forse anche quelli di copertura, si sostanziano di fatto in vere e proprie *scommesse* non così distanti, almeno concettualmente, dal gioco del lotto o del totocalcio?

Infine, come una letteratura sempre più corposa ed approfondita evidenzia (vedasi il saggio di Daniele Maffei, *Dum loquimur fugerit invida aetas: lo swap in Cassazione, prima di Mifid II e in attesa delle probabilità*, in Banca Borsa Titoli di credito, 1/2018), l'immensa e dettagliatissima quantità di informazioni che banche, compagnie assicurative, promotori finanziari forniscono verbalmente, in forma cartacea o via web, in concreto, “illuminano” od “oscurano” il profilo centrale dell'operazione finanziaria che si va a compiere, cioè il *rischio finanziario* a cui l'investitore, per altro non sempre *razionale*, di fatto soggiace? Non sarebbero più opportune e di immediata comprensione per i risparmiatori meno dotati di adeguata *educazione finanziaria*, notazioni numeriche di *performance* non solo storica ma di natura probabilistica, piuttosto che lessici spesso semi-

incomprensibili? Esaminiamo un caso concreto: per una nuova famiglia di *Equity Protection Certificates* si parla di rendimento effettivo che dipende dalla capacità dell'EuroStoxx Select Dividend 30 di conformarsi ogni anno in territorio non negativo rispetto ai valori correnti... Similmente, in epoca come l'odierna, assai favorevole alle tematiche ESG, sono stati proposti investimenti che rispetto ai classici benchmark di riferimento utilizzano filtri etici ma non adottano l'hedging valutario e ciò da un lato permette un risparmio per l'investitore, dall'altro innesca un rischio di cambio in base alla media ponderata delle aree geografiche a cui l'indice si riferisce... (!!!)

Un lessico forse adatto a frequentatori di master e corsi di perfezionamento bocconiani ma che, nei fatti, fanno sì che la “*trasparenza*” invocata si risolva in una più o meno cieca fiducia nell'ente istituzionale o privato proponente!

Sia chiaro: il tema è antico, non certo sorto con i precetti di Mifid2 e il Kid. Il rapporto investitore/istituzione finanziaria da sempre si caratterizza per una relevantissima *asimmetria informativa* che va ben al di là dalle pionieristiche teorizzazioni dei primi anni '70 di George Akerlof ed anche al di là degli approfondimenti di Herbert Simon in tema di razionalità limitata e razionalità procedurale degli agenti economici, investitori compresi. Non sempre, inoltre, l'*asimmetria informativa* cui si fa riferimento in dottrina e nella pratica ha una natura *esogena*, appunto à la *Akerlof*, che deriva dalla combinazione di incertezza e differente distribuzione delle informazioni, può anche caratterizzarsi per una natura *endogena*, cioè legata a processi

neurobiologici individuali, a singoli e originali processi sinaptici (ne indaga acutamente Salvatore Rizzello, in *L'economia della mente*, Laterza editore).

Per cui anche se sul mercato dei sempre più complessi e raffinati prodotti finanziari offerti non è possibile ravvisare un vero e proprio comportamento “*sleale*” da parte di banche o operatori finanziari, sicuramente si può parlare di un comportamento “opportunistico” (nell’accezione di matrice anglosassone “*policy of doing what is opportune*”), rigidamente volto al profitto d’impresa.

E’ poi così malizioso ritenere che l’*opportunità* per l’impresa-banca o assicurazione può differire, e di molto, dall’*opportunità* per l’investitore presunto razionale e con adeguata educazione finanziaria?

Ecco che, nel nostro discorso, riemerge il concetto di *probabilità* e, con maggior precisione, di *probabilità soggettiva*, come elaborata già agli inizi degli anni ‘30 del secolo scorso da Bruno de Finetti. Se la probabilità – come scrive il De Finetti – si sostanzia nel “*grado di fiducia sentito da un dato individuo nell’avverarsi di un dato evento*”, la *probabilità* non è altro che “*il prezzo che un individuo ritiene equo pagare per ricevere 1 se l’evento si verifica e 0 se l’evento non si verifica*”. Nel nostro caso: l’investitore fa una *scommessa* e ne accetta le conseguenze (positive o negative che possano essere), con la coscienza vigile che l’improbabile governa la nostra vita, i rischi sono difficilmente controllabili: è la teoria del *Black Swan*, il “*Cigno nero*” in finanza speculativa di cui parla Nassim Nicholas Taleb.

Per concludere. A chilometriche e spesso semi-incomprensibili formulazioni

tecniche caratterizzanti un dato prodotto finanziario posto sul mercato, potrebbero, se non proprio sostituirsi, almeno “affiancarsi” più congrui scenari probabilistici: indicatori sintetici, in termini percentuali, della probabilità di perdere o meno, di guadagnare o meno, dall’investimento che si va ad effettuare. Soprattutto ai ben noti, tradizionali, indicatori di rischio quali *rating*, *volatilità*, *VAR (value at risk)*, *max drawdown* (ci troviamo ancora sul terreno dell’*asimmetria informativa*) si potrebbero – a nostro avviso – utilmente accompagnare adeguati riferimenti probabilistici che focalizzano l’attenzione anche sulla probabilità soggettiva di successo o insuccesso, sapendo che può sempre verificarsi l’altamente improbabile ma che anche sull’improbabile possiamo – per così dire - “scommetterci” sopra ... Semplificando al massimo: credi nell’economia verde, credi nell’economia circolare o nella finanza etica, vuoi “scommetterci”?

Interviene l’intermediario-banca che – dotato di maggiori informazioni rispetto a quelle possedute dal cliente/investitore – presenta un dato prodotto finanziario ed avverte che, con un certo grado di probabilità ... Un diverso concetto, appunto, di *trasparenza* e di *adeguatezza dell’operazione*.



Avv. Patrizia E. Monferrino

(Responsabile Adusbef Liguria - Direttivo)
Ringrazio il Dott. Massimo Bramante, consulente in materia economica per alcuni preziosi suggerimenti

Debito pubblico e governi della Repubblica.

2° governo Conte.
Dopo l'impegnata di aprile 2020,
il debito pubblico si impenna
anche a maggio, giugno e luglio,
salendo fino a 2.560,475.

Scendono i detentori non residenti:
al 29,2 % del debito complessivo e al 32,4
9% dei soli titoli del debito.

Per valutare la tendenza di ogni governo all'aumento del debito pubblico, prendiamo in considerazione il livello del debito alla data delle dimissioni del governo considerato e lo sottraiamo al livello di debito alla data del suo insediamento. Dividiamo quindi questa differenza per la durata del governo espressa in mesi¹.

TAB. 1 - DEBITO PUBBLICO E GOVERNI DELLA REPUBBLICA
Fonte Bankitalia "Finanza pubblica" del 15-9-2020.
Elaborazioni M. Novelli www.mauronovelli.it

	DEBITO PUBBLICO in miliardi di €	AUMENTO del DEBITO in miliardi imputabile al governo per tempiore (in parentesi l'aumento medio mensile)	Debito pro capite a fine perodo in €.
CENTRO SINISTRA (1996-2001) (24 mesi)			
Debito giugno 1996	1.170.240		
Debito aprile 2001	1.329.607	+159.318 (+6,7 mld/mese)	33.568
GOVERNO BERLUSCONI (2001-2008) (58 mesi)			
Debito maggio 2001	1.138.534		
Debito marzo 2008	1.940.383	+801.838 (+13,8 mld/mese)	38.181
GOVERNO PRODI (2008-2008) (24 mesi)			
Debito aprile 2008	1.770.688		
Debito aprile 2008	1.849.270	+78.582 (+3,3 mld/mese)	38.008
GOVERNO BERLUSCONI (2008 / 11-2011) (42 mesi)			
Debito maggio 2008	1.674.737		
Debito 21 ottobre 2011	1.918.400	+243.663 (+5,8 mld/mese)	32.124
GOVERNO MONTEI (2011-18-11-2013) (37,5 mesi)			
Debito novembre 2011	1.912.389		
Debito aprile 2013	2.041.293	+128.904 (circa 3,5 mld/mese)	34.208
GOVERNO LETTA (da fine aprile 2013) (38 mesi)			
Debito aprile 2013	2.041.293		
Debito febbraio 2014	2.107.137	+65.844 (+1,7 mld/mese)	35.184
GOVERNO Renzi (da fine febbraio 2014) (23 mesi)			
Debito fine febbraio 2014	2.107.137		
Debito fine novembre 2016	2.229.412	+122.275 (+5,3 mld/mese)	36.672
GOVERNO GIUSEPPE (dal 12-12-2017) (14 mesi)			
Debito fine dicembre 2017	2.217.893		
Debito fine febbraio 2018	2.295.491	+77.598 (+5,6 mld/mese)	37.296
GOVERNO CONTE 1° (da 1-6-2018 a 9-9-2019) (15 mesi)			
Debito fine maggio 2018	2.128.444		
Debito fine agosto 2019	2.462.623	+334.179 (+22,3 mld/mese)	40.778
GOVERNO CONTE 2° (dal 9-9-2019) (11 mesi)			
Debito fine agosto 2019	2.462.623		
Debito fine luglio 2020	2.560.475	+97.852 (+8,9 mld/mese)	42.512

¹ NB: Nelle statistiche effettuate fino al 15-6-2015, si era considerato il dato di 59.600.000 abitanti; in quelle dal giugno 2015 al giugno 2017 il dato era di 60.795.612. Dal luglio 2017 il dato al 1° gennaio 2017: 60.579.000 di abitanti.

Ne deriva che l'ultimo governo Prodi, durato in carica 24 mesi dall'aprile 2006 all'aprile 2008, ha generato un aumento del debito di 92,587 miliardi (da 1.576,688 a 1.669,275 miliardi), pari a 3,857 miliardi di aumento medio mensile.

Con Prodi, il debito pro capite a fine mandato era pari a 28.008 euro

L'ultimo governo Berlusconi, durato in carica 42 mesi dal maggio 2008 all'ottobre 2011, ha generato un aumento del debito di 261,665 miliardi (da 1.654,737 a 1.916,402 miliardi), pari a 6,230 miliardi di aumento medio mensile.

Con Berlusconi, il debito pro capite a fine mandato era pari a 32.154 euro.

Il governo Monti, in carica da metà novembre 2011, conclude il suo mandato a fine aprile 2013. La sua azione ha generato un aumento di 128,904 miliardi in 17 mesi, da fine novembre 2011 (1.912,389 miliardi) ad aprile di quest'anno (2.041,293 miliardi), ultimo dato fornito da Bankitalia sull'ammontare del debito pubblico), pari a circa 7,5 miliardi di aumento medio mensile, il peggior risultato rispetto a tutti i governi che l'hanno preceduto dal 1996. Il calcolo preciso imputabile a Mario Monti è di difficile esecuzione perché non abbiamo il valore del debito a metà novembre 2011. Con Monti, il debito pro capite a fine mandato era pari a 34.250 euro.

Il governo Letta, partito a fine aprile 2013 con un debito di 2.041,293 miliardi di euro, conclude il suo governo, a fine febbraio 2014, con un debito pubblico

Da aprile 2018 il dato al gennaio 2018: 60.494.000.
Da marzo 2019 il dato Istat di gennaio 2019: 60.391.000.
Da aprile 2020 il dato Istat di gennaio 2020: 60.317.000
Da luglio 2020 il dato aggiornato Istat di gennaio: 60.244.639

salito di a 2.107,157, con un aumento in 10 mesi di oltre 65 miliardi.

Con Letta, il debito pro capite a fine mandato era pari a 35.354 euro.

Il governo Renzi, partito a fine febbraio 2014 con un debito di oltre 2.107 miliardi di euro, arriva a fine novembre 2016 (praticamente a fine mandato), trentatreesimo mese di governo, con il debito a 2.229, 412 miliardi (+122,225 miliardi), in aumento (+ 6 miliardi) rispetto al dato di ottobre 2016, ma diminuito di 26 miliardi rispetto al picco massimo di luglio (2.255.610 miliardi).

Con Renzi, il debito pro capite a fine settembre è passato a 36.670 euro; era di 37.101 a luglio, picco massimo. (Per il numero di abitanti, vedi nota iniziale).

Nel 2016, da inizio gennaio a fine novembre, il debito pubblico è aumentato dell'1,6%, passando da 2.193,383 a 2.229,412 miliardi (+ 36,029 miliardi).

Il governo Gentiloni, partito a metà dicembre 2016 con un debito (a fine dicembre) di 2.217,693 mld, in calo rispetto al dato di fine novembre 2016 (2.229 mld), dopo 14 mesi – fine febbraio 2018 - passa a 2.286,451 mld. con un aumento medio mensile di 4,9 mld.

Con Gentiloni, il debito pro capite a fine febbraio ammontava a 37.796 euro.

Il governo Conte 1° parte il primo giugno 2018 con un debito di 2.328,446 (così rivisto da Bankitalia a dicembre 2018). A fine agosto 2019, dopo 15 mesi, il debito pubblico passa a 2.462,623 miliardi, con un aumento medio mensile di 8,9 miliardi.

Con Conte 1°, il debito pro capite a fine agosto 2019 ammontava a 40.778 euro.

Popolazione considerata: 60.391.000 (dato Istat al gennaio 2019)

Il governo Conte 2° parte il 5 settembre 2019 con un debito di 2.464,088 (così rivisto da Bankitalia a dicembre 2019). A fine luglio 2020, dopo 11 mesi, il debito pubblico passa a 2.560,475 miliardi, aumentato di 29,867 miliardi rispetto giugno 2020. L'aumento medio mensile è di 8,8 miliardi.

Con Conte 2°, a fine luglio 2020 il debito pro capite ammontava a 42,501 euro.

Popolazione considerata: 60.244.639 di abitanti (dato Istat di gennaio 2020, aggiornato il 7-2020)

DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Col governo Conte 2°, scende a fine luglio 2020 il debito delle amministrazioni locali: da 86,778 miliardi del 1° settembre 2019 a 86,378 di fine luglio 2020 (- 0,5 %).

Rispetto al debito pubblico totale del periodo, il debito delle amministrazioni locali scende al 3,4 % dal 3,5 % degli inizi di settembre 2019.

Tab. 2- 2° Governo Conte. Debito Amministrazioni locali
Fonte Bankitalia "Finanza pubblica" del 15-09-2020
In miliardi. Elaborazioni Mauro Novelli www.mauronovelli.it

	Debito 2° Governo Conte 5 settembre 2019	2° Governo Conte Fine luglio 2020	Variazione percentuale
Regioni e Prov. Autonome	31,084	33,333	+ 7,3 %
Province + Città metropol. ac.	7,176	6,438	- 11,3 %
Comuni	38,382	35,184	- 11,3 %
Altri enti (*)	8,734	11,622	+ 33,8 %
TOTALE DEBITO AMMINISTRATIVE LOCALI	86,778	86,378	- 0,5 %

(*) Somma delle passività finanziarie di altri enti delle Amministrazioni locali, a esclusione di quelle che costituiscono attività di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche.

Tab. 3- 2° Governo Conte. Depositi attivi e depositi presso
altre IFM delle Amministrazioni Pubbliche. (in miliardi)
Fonte Bankitalia "Finanza pubblica" del 15-09-2020
Elaborazioni Mauro Novelli www.mauronovelli.it

	Debito 2° Governo Conte 5 settembre 2019	2° Governo Conte Fine luglio 2020	Variazione %
Responsabilità del Tesoro ...	80,482	83,941	+ 4,3 %
... di cui Fondo di accantonamento	0,628	---	---
Depositi presso IFM	35,833	35,941	+ 0,3 %
TOTALE ATTIVITÀ (*)	116,943	120,063	+ 2,6 %

(*) Non sono compresi: prestiti a Stati membri dell'UE (bilaterali e attraverso l'EPSF) e contributi ESF.

DETENTORI ESTERI

Circa la quota di debito pubblico detenuto da non residenti, col 2° governo Conte è

diminuita dal 30,8 % di inizio settembre 2019 (759,308 miliardi su 2.464,088), al 29,2% di fine giugno 2020 (739,227 miliardi su 2.530.608).

Per quanto riguarda i detentori dei soli titoli del debito pubblico, all'inizio di settembre 2019 (nascita del governo Conte 2°), su un ammontare complessivo in circolazione di 2.044,328 miliardi, i non residenti detenevano 708,804 miliardi di titoli, pari al 34,7 %. A fine giugno 2020, su un monte titoli di 2.123,849 miliardi, erano detenuti da non residenti 688.294 miliardi, pari al 32,4 % del totale.

Ancora non disponibili i dati di luglio 2020

Tab. 4 - 2° Governo Conte. Detentori non residenti del debito pubblico e dei titoli del debito pubblico.
(Elaborazione Mauro Novelli. In parentesi la percentuale detenuta da non residenti). In miliardi. Fonte: Banca d'Italia "Finanza pubblica" del 15-09-2020
www.mauronovelli.it

	2° Governo Conte Lazio 5 settembre 2019	2° Governo Conte Nov. Gruppo 2020
Totale debito pubblico	2.464,088	2.530,608
Ammontare del debito detenuto da non residenti	759,308 (30,8 %)	739,227 (29,2 %)
Totale titoli del debito pubblico	2.044,328	2.123,849
Ammontare dei titoli del debito detenuto da non residenti	708,804 (34,7 %)	688,294 (32,4 %)

Contributo di Mauro Novelli del 15 settembre 2020



Dott. Mauro Novelli
(Economista)



BOND ARGENTINI AD UN ULTRAOTTANTENNE: BANCA CONDANNATA

Deve rimborsare l'importo investito, oltre interessi e spese di causa

Nel 2010 si era rivolto al nostro studio un ultraottantenne che era stato uno delle tante "vittime" dei bond argentini.

Stante l'assenza di qualsivoglia informativa in occasione di tale investimento, abbiamo da subito contestato alla Banca una serie di violazioni della normativa di settore. Dopodiché, non avendo l'Istituto di Credito destinatario delle nostre lamentele inteso riconoscergli alcunché, ci siamo visti costretti a ricorrere alla tutela giudiziale avanti al Tribunale di Pisa.

Nel corso del processo (durato ben 10 anni) il nostro rappresentato è deceduto ma hanno poi dato impulso alla causa i suoi eredi, fino al suo auspicato positivo esito del 15.9.2020 (sentenza del Tribunale di Pisa n. 807/2020) con la condanna della BPER al rimborso dell'importo di euro 25.000,00 originariamente investito, oltre agli interessi maturati ed alle spese di giudizio e CTU.

Il Giudice del Tribunale di Pisa ha riconosciuto la fondatezza della nostra denunciata "responsabilità contrattuale della Banca convenuta per la violazione delle previsioni normative (art. 21 TUF) e regolamentari (art. 28 e 29 Reg CONSOB 11522/1998, applicabili *ratione temporis* alla fattispecie) che delineano gli obblighi comportamentali dell'intermediario finanziario".

Infatti, "la Banca non ha fornito adeguata dimostrazione di avere illustrato al cliente le caratteristiche del prodotto, nonché le implicazioni dell'operazione negoziale di acquisto dei bond argentini".

Del resto, la stessa Banca non ha sottoposto "all'investitore una chiara rappresentazione delle caratteristiche del prodotto, dei rischi sottesi e della cause dalle quali i rischi medesimi derivano. In altri termini, considerato che l'adempimento dell'obbligo informativo si correla alla necessità di consentire al risparmiatore la realizzazione di scelte economiche consapevoli, va ritenuto che le

informazioni che la Banca deve fornire debbano essere complete, specifiche ed effettive, oltretutto riferite al singolo strumento finanziario negoziato, non essendo adeguato il mero richiamo a principi generali o il ricorso a clausole di stile”.

Ma non solo.

La BPER non ha neppure comunicato al nostro assistito l'inadeguatezza dell'investimento, né effettuato valutazioni di sorta al riguardo, mentre è "onere dell'intermediario quello di porre all'attenzione dell'investitore le ragioni per le quali - alla luce della tipologia, dell'oggetto e della dimensione della operazione - l'investimento può dirsi inadeguato rispetto al suo profilo, onde porre il medesimo nella condizione di valutare al meglio l'opportunità di procedere”.



Avv. Alberto Foggia (Delegata Adusbef Pisa)



Er@Digitale Il consumatore incontra il WEB

Riprende in tutt'Italia il progetto finanziato dal MISE

Er@Digitale Corpo fisico e corpo digitale. Webinar 10 SETTEMBRE 2020. Programma: ore 17.00 - 19.00. Conoscere il mondo reale e virtuale, Big data ed interconnessioni con la vita ordinaria: servizio, PA, tutela del consumatore. Opportunità, rischi e tratti nel mondo del web.

Er@Digitale Mondo reale / mondo virtuale. Big data ed interconnessioni con la vita ordinaria: servizio, PA, tutela del consumatore. Opportunità, rischi e tratti nel mondo del web. Programma: ore 17.00.

Er@Digitale Il consumatore incontra il web. Programma: ore 17.00-19.00. Conoscere il mondo reale e virtuale, Big data ed interconnessioni con la vita ordinaria: servizio, PA, tutela del consumatore. Opportunità, rischi e tratti nel mondo del web.



Sostieni i consumatori, sostieni ADUSBEF!

Puoi sostenere ADUSBEF anche attraverso il 5 per 1000: in fase di dichiarazione, indica il **codice fiscale 03638881007**

*Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **Adusbef**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **0 3 6 3 8 8 8 1 0 0 7** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma come sotto indicato:*



**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | 0 | 3 | 6 | 3 | 8 | 8 | 8 | 1 | 0 | 0 | 7 |



**TRAPARENZA, INFORMAZIONE e CERTEZZA DEL DIRITTO
NELLA CONTRATTAZIONE**

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (APS) - ENTE DEL TERZO SETTORE (ETS)

DAL MAGGIO 1987, ADUSBEF APS ETS COMBATTE ASPRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI DIRITTI DEI CITTADINI IN OGNI SETTORE CONSUMERISTA ED È PARTICOLARMENTE SPECIALIZZATO IN CREDITO, FINANZA E ASSICURAZIONI.

FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE: in termini culturali e di bagaglio tecnico, Adusbef Aps Ets è attrezzata per operare con peculiare incisività nei settori: bancario, finanziario, assicurativo, postale, delle telecomunicazioni, della giustizia

RAPPORTO CON GLI ASSOCIATI: le nostre iniziative sono elaborate partendo sempre dalla realtà dei fatti, e diffuse tramite il periodico "Risparmio & Futuro" e attraverso comunicati stampa. Gli Associati coinvolgono l'Adusbef informando su argomenti dallo sviluppo manifestatamente non corretto o sospetto, richiedendo direttamente consulenze o semplici risposte a quesiti, coinvolgendo l'associazione su problemi di utenza e di consumo.

STRUTTURA. SEDI: Oltre la sede nazionale romana di via Vittorio Bachelet n. 12 Adusbef Aps Ets conta oggi più di 190 sedi locali ed è presente in tutte le Regioni d'Italia.

I professionisti responsabili delle delegazioni in cui si articola l'Associazione, sono in maggioranza avvocati. Tutti hanno sottoscritto il codice etico, elaborato originariamente nel dicembre 2000, il cui testo si può reperire sul nostro sito (www.adusbef.it) dove sono presenti tutte le sedi ufficiali Adusbef.

SE VUOI AIUTARCI A CONTINUARE LE NOSTRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI TUOI DIRITTI.....

..... **ISCRIVITI ALL'ADUSBEF Aps Ets**

Socio ordinario (validità biennale)	- 25 euro (12,50 euro per anno)
Socio ordinario (validità annuale)	- 12,50 euro
Socio ordinario simpatizzante (validità biennale)	- 5 euro (2,50 euro per anno)
Socio ordinario simpatizzante (validità annuale)	- 2,5 euro
Socio ordinario sostenitore (validità annuale)	- 100 euro e oltre

✚ VERSAMENTI SU CONTO CORRENTE POSTE ITALIANE

IBAN: IT74S0760103200000070043005 INTESTATO ADUSBEF;

✚ OPPURE SU CONTO CORRENTE BANCARIO PRESSO MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA

IBAN: IT35Q0103003204000001471949 INTESTATO ADUSBEF;

✚ OPPURE ISCRIVITI ONLINE: https://web.adusbef.it/iscrizione_socio.asp

✚ OPPURE ISCRIVITI PRESSO LA DELEGAZIONE ADUSBEF (<https://www.adusbef.it/sedi>);

CI DARAI UNA MANO A BATTERE LA PREPOTENZA DI UN POTERE POLITICO FINANZIARIO SEMPRE PIÙ SUPPONENTE ED ARROGANTE CHE MORTIFICA PERFINO QUEI DIRITTI ACQUISITI ED INALIENABILI DEI CITTADINI E DEI CONSUMATORI IN TUTTI I CAMPI. GRAZIE DELL'ATTENZIONE.

Finanziamenti pubblici ricevuti da Adusbef nell'anno 2019: importo: € 7.896,92 Erogato da: MISE per il tramite di Movimento Consumatori – Io sono originale anno 2017-2018; importo: € 3.392,06 Erogato da: da MISE per il tramite di Movimento Consumatori- Terra dei fuochi; importo: € 600,00 Erogato da: da MISE per il tramite di Movimento Consumatori – Caccia al tesoro; importo: € 71.162,06 Erogato da: da MISE per il tramite di Movimento Consumatori – Io sono Originale; importo: € 17.210,00 Erogato da: Regione Lazio per il tramite di Federconsumatori Lazio – Map 7; importo: € 65.164,91 Erogato da: MISE per il tramite di Federconsumatori Nazionale – progetto Er@ Digitale; Importo: € 13.012,59 Erogato da: Cinque per Mille - Oggetto: erogazione Quote Cinque Per Mille Anno 2017 2016; Importo: € 36.533,65 Erogato da: Presidenza Del Consiglio dei Ministri Mef CONTRIBUTOASSOC.CONSUMATORI D.LGS 70.2017 Editoria ANNO RIF. CONTR. 2018.

“Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **Adusbef**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **03638881007** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma.”
